

specialmente agito la sensazione della gravità della crisi industriale delineatasi per il paese. Vivaci speculazioni si sono svolte sul Consolidato 5% con grosse transazioni e larghe oscillazioni di prezzi fra 78 e 81 con chiusura a 80; più calma la rendita 3½% oscillante intorno a 74; una forte ricerca si è manifestata sui buoni settimanali, soprattutto per i piccoli tagli, tanto che la quotazione si è spinta rapidamente sino ad oltre 99, molto al di sopra del prezzo di emissione; il largo assorbimento di mezzi monetari da parte dello Stato con i buoni del Tesoro impediva intanto quella formazione di disponibilità che in altri paesi già costituivano la base per una riduzione del prezzo del denaro e per uno spostamento nella condizione degli affari. L'attenzione della borsa era intanto soprattutto attratta dalle laboriose trattative per la sistemazione finanziaria dell'Ilva, mentre già si palesava la situazione parimenti aspra dell'Ansaldo e si poteva prevedere non lontano l'evento di altre revisioni e falcidie di valori; attraverso il mese i bancari e gli ex-ferroviari mantennero una certa calma, mentre assai ampi furono gli sbalzi per i valori marittimi e soprattutto per la Rubattino, le quali salirono rapidamente da 432 a 510 su larghi acquisti di intervento, malgrado la grande crisi marittima, specialmente in vista dei nuovi provvedimenti per la marina mercantile; l'Ansaldo discese da 140 a 116 e notevoli ribassi subirono la Fiat, i titoli elettrici, chimici ed anche gli immobiliari. — La pesantezza del mercato è continuata anche attraverso il luglio malgrado qualche tentativo di campagna rialzista; il capitale privato ha continuato a mantenere il contegno di astensione, così come avviene attraverso ogni fase di ribasso; l'astensione perdurava anche rispetto a valori reputati, per i quali la bassa quotazione rappresentava ormai un saggio di capitalizzazione superiore anche al 10%; contrariamente a quanto avviene nelle epoche di movimento rialzista, questo mese ha segnato una fase di depressione stagionale negli affari. Notevoli dislivelli si sono avuti nei prezzi dei principali titoli di Stato, con prevalente tendenza al ribasso su larghe vendite in reazione alle posizioni di rialzo formatasi nei mesi precedenti: a determinare questo andamento contribuiva anche la nuova svalutazione che intanto avveniva sulla nostra moneta e la incertezza sulla politica finanziaria dello Stato, essendo giudicate soverchiamente ottimiste talune cifre allora pubblicate; qualche ricerca si è avuta di titoli redimibili e particolarmente delle obbligazioni ferroviarie 3%, le quali, trascurate da tempo, ricuperarono la quotazione di 240. Sui valori azionari è prevalso attraverso il mese l'atteggiamento debole con la sola eccezione dei titoli tessili, per i quali la ripresa ancor tenue del mercato all'ingrosso delle stoffe è servita di base ad una campagna rialzista piuttosto pronunciata; una notevole depressione si è manifestata per l'Ansaldo (da 119 a 92) su voci relative alla